

Longa est vita, si plena est

CERCEMAGGIORE E LA DONAZIONE DEL CASTRUM DI TORO DEL 1090

Posted on 18 aprile 2012



ARCHEOMOLISE (copertina), N. 11, anno IV, Aprile-Giugno 2012. All'interno è anche il documentatissimo intervento di Giovanni Mascia sui rapporti di stima e collaborazione fra due grandi cultori di "cose molisane", D. Domenico Trotta di Toro e l'archeologo Ambrogio Caraba.

Certo di fare cosa gradita a molti appassionati e cultori della storia molisana e medioevale ed avendo purtroppo constatato che diverse persone ancora non conoscono la rivista Archeomolise che già da qualche anno, con ottimi e mirati articoli di giovani studiosi ed archeologi illustra questa regione sotto tutti i suoi diversi aspetti storico-culturali ed etnografici, presento il mio ultimo intervento sulla riscoperta di un inedito documento relativo alla donazione del castello di Toro al Monastero di S. Sofia in Benevento, individuato per la prima volta dallo storico Vincenzo D'Amico di Jelsi e solo ora dato alle stampe nella sua interezza.

Negli ultimi anni venne reindividuato anche da Jean-Marie Martin (e non dal Cuozzo, come invece scritto per una svista) che lo cassò brevemente come falso, dandone comunque una breve notizia nella sua edizione critica del Chronicon Sanctae Sophiae.

L'atto originale, steso su pergamena, è invece, molto probabilmente una copia tardiva del XIV secolo, della donazione del predetto Castrum torese avvenuta nel 1090 alla presenza dei feudatari delle terre e dei castelli

circostanti.

Fra i centri abitati ancora oggi esistenti, vi figurano i nomi dei primi signori di Jelsi, Gildone, Cercemaggiore, Mirabello, Ferrazzano, Campodipietra, Matrice e Pietracatella.

Riguardo a Cercemaggiore è da rilevare che questo documento rappresenta (almeno per ora) in assoluto il più antico testo scritto che attesta l'esistenza dell'abitato nella sua fase normanna.



Vannozi S., "La donazione del castrum di Toro del 1090" in *ArcheoMolise*, N.11, Anno IV, Aprile-Giugno 2012, Archeoldea Isernia, parte I.



Nell'occasione il lettore viene più volte informato della scoperta di un atto inerente alla donazione del Castello di Toro, datato al 1090, in cui figura fra i firmatari anche l'allora Signore di Cercemaggiore. Scrive D'Amico:

“Un diploma finora inedito, che per la sua importanza documentaria speriamo venga pubblicato, ci accerta il Cantermys feudatario di Cercemaggiore e di Quadrano in atto di conferma di donazione del Castello di Toro fatta da Roberto del Principato (di Capua) figlio di Tristano al monastero di S. Sofia di Beneven-



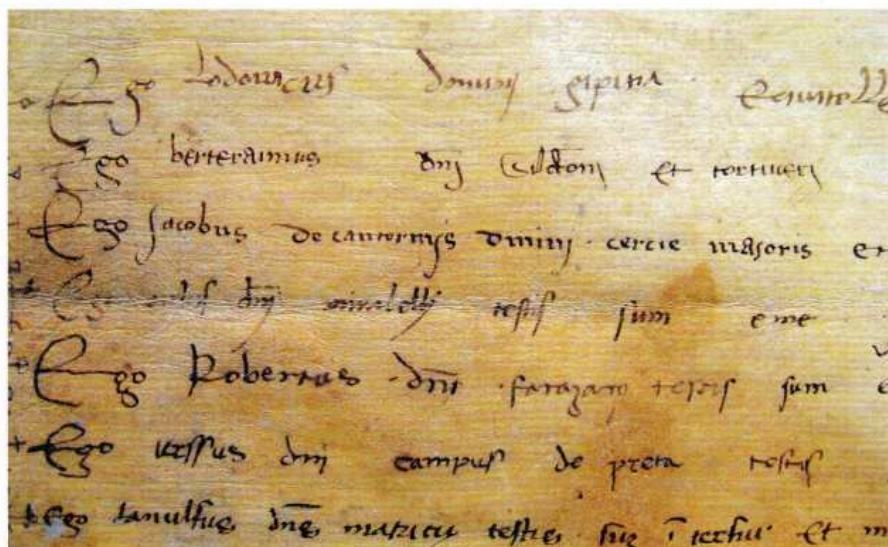
normanni delle nostre contrade finora sconosciuti, e cioè per ordine di firma: *Ludivicus dominus Gipizae et Civitellae, Berteraimus dominus Gildonis et Totuceri, Iacobus Cantermys, d. Cerce Maioris et Quadrani, Carlus d. Mirabelli, Robertus d. Farazani, Ursus d. Campi de Petra, Lanulfus d. Matricis, Lodomerius d. Ripitellae, Andrianus d. De Catellis, Tristanus d. de Pesclo, Rinaldus d. agri Catelli*”.

In realtà, questa scoperta era stata già anticipata e valutata qualche anno prima, nel 1953, nella sua monografia *Jelsi ed il suo territorio dall'antichità remota ad oggi*. Qui il D'Amico

to. Lo strumento fu stipulato in Campobasso dall'arciprete locale Riccardo pubblico notaio per gli atti civili ed ecclesiastici”.

Lo studioso, in una nota a piè di pagina, mette in evidenza il valore del documento, il quale, oltre a fornire molte indicazioni sugli antichi toponimi toresi, presenta una serie di feudatari antecedenti alla ben nota lista del *Catalogus Baronum* e ancora oggi ignorati dalla storiografia molisana ufficiale. Scrive infatti: “Sappiamo per tale diploma i primi signori

aveva riportato, infatti, un ampio stralcio del testo riguardante il territorio natio e comparato i toponimi antichi con quelli ancora in uso, riconoscendo anche la presenza di un importante tracciato viario antico, oggi solo parzialmente in uso. Egli si pone dunque come pioniere nel campo archeologico-toponomastico e nelle ricerche sull'antico asse viario che congiungeva i centri di *Aliphae* e *Aecae* (ancora in corso di studio), che in area molisana interessa più o meno direttamente i comuni di Sepino, San Giuliano del Sannio, Cercepiccola, Cerce-



maggiore, Gildone, Jelsi, Toro, Pietracatella, Gambatesa, Tufara. Per l'area in oggetto, tale strada, nei vari documenti ed epoche, è detta via o strada Tapiniana, via pubblica, via Beneventana, *viam antiquam*, rua di Jelsi, Carriera di Jelsi o Carriera di San Martino.

Nel capitolo XIV della Storia di Jelsi, dedicato al “Periodo normanno”, il D'Amico si sofferma proprio sull'analisi del documento del 1090:

“Il primo diploma che ci dice qualche cosa del nostro comune è una conferma di donazione del castello di Toro fatta da Roberto del Principato al Monistero Sofiano nel 1090. L'atto ebbe una certa solennità con l'intervento dei vari signori dei castelli circostanti; ed il nome di costoro sfuggito a tutti gli storici, riempie una lacuna nel primo capitolo della conquista normanna. Interviene *testis Ludovicus dominus Gipiza et Civitellae*.

Come si vede allora il feudo di Ielsi era congiunto a quello di Civitella, che in seguito venne inglobato prima nell'agro di Gildone ed infine in quello di Campodipietra.

Nell'altra pagina, a sinistra:

Pergamena della donazione di Toro del 1090, facciata interna. S. Sofia, XII, 26 sch. 11462, (foto: S. Vannozi per gentile concessione dell'archivio storico sofiano).

Nell'altra pagina, a destra:

Pergamena, facciata esterna con diverse apposizioni di referenze archivistiche (foto: S. Vannozi).

In alto:

Particolare dell'atto con le firme dei signori di Jelsi, Gildone, Cercemaggiore, Mirabello Sannitico, Ferrazzano e Matrice (foto: S.Vannozi).

Il signore era normanno o bulgario, al quale in omaggio all'imperatore alemanno, che dall'845 all'871 ben cinque volte intervenne fra noi contro i Saraceni, era stato imposto il nome di costui?

Dai documenti posteriori il feudo ci si rivela di diritto Langobardo. Non poteva quindi il suo primo intestatario essere franco.

Ecco i passi dell'atto, che riguardano il nostro agro: «*et ipse vallo... ascendit per idem flumen Tapini usque ad vallonem, qui dicitur Caracta; et ipse vallo ascendit inter ipsum territorium Thori et territorium Civitellae usque ad quemdam rivulum Vervaricii; et in ipso loco*





rovine di costruzioni lapidee.

Un secondo documento del 1092 non è che l'identica conferma fatta di nuovo, ma a Benevento, nel monastero Sofiano nelle mani dirette dell'Abate Madelmo. Vi sono descritti i confini stessi del 1090, ad eccezione del casale di Amico e della chiesa di S. Felice; e la strada pubblica prima anonima vi è specificata col determinativo di Tapiniana e con le dimensioni di larghezza di una piazza. Il borgo nostro vi è detto, anzi che *Gipzia* e *Gipiza*, *Tibice* non sappiamo se per errore del copista ovvero per interpretazione fonetica del notaio del sacro palazzo Taleone. La strada che risalendo il Tappino, toccava la chiesa di S. Felice (ora Casino Martino già Cefaratti) e, rasentando la contrada delle «Grotte» risaliva per la odierna via di Toro fino alla Carriera S. Martino, trovasi ai di nostri in vari punti interrotta”.

Purtroppo, anche a seguito dei due citati interventi, non si ebbero i risultati tanto auspicati, né sul fronte della pubblicazione del

ARCHEOMOLISE 43

Nell'altra pagina:

Gildone (CB), veduta inusuale del borgo da Nord, foto della fine degli anni '30 del XX secolo, collezione privata di Stefano Vannozi.

documento integrale né su quello di una seria indagine critica su quanto asserito dall'autore.

Riteniamo che sulla sua figura di studioso abbia aleggiato per troppo tempo un velo negativo, teso ad oscurare tutti gli studi e le fruttuose scoperte altrimenti utili alla ricerca storica. L'ostracismo dimostratosi da alcuni membri del mondo culturale ed accademico, probabilmente motivato dalle ipotesi talvolta ardite o improbabili proposte dall'autore in alcuni suoi saggi, ha inficiato tutti i suoi studi, incluse le scoperte più serie.

Un caso è quello preso in esame dal Lepore che, in un suo studio sulla *Presenza dei Benedettini nell'Alto Sannio* (1997), in merito alla segnalazione di due antichi documenti inerenti al convento cercese di S. Maria, mette chiaramente in dubbio l'opera dello storico jelsese, motivando la sua perplessità con una erronea indicazione archivistica da parte di quest'ultimo. Lepore, tuttavia, commette a sua volta una grave mancanza nel non indugiare in più approfondite ricerche nel fondo sofiano, arrestandosi alle prime referenze riportate nell'intervento pubblicato nel 1957 su *Sannium* e riprese alla lettera dallo studioso domenicano Miele nella sua opera sulla storia e l'origine dell'odierno convento di S. Maria della Libera.

Orbene, senza perderci d'animo, pochi anni fa abbiamo ripubblicato i due testi riguardanti la chiesa di S. Maria a Casale, dati già alle stampe nel 1857 nella serie *RNAM*, che altri non erano riusciti a rintracciare, arrivando per questo quasi a dubitare dell'esistenza stessa dell'antico complesso monastico dipendente da S. Lorenzo in Aversa, fino a scrivere di “mi-

loro pubblicazioni, in modo del tutto acritico e prendendo tutto alla lettera senza ulteriori elementi d'indagine, tutte le argomentazioni proposte dal D'Amico nell'intervento del 1957.

È, ad esempio, il caso di Colitto per quanto riguarda le sue brevi note sul *Castellum* di Toro e del già citato Miele per Cercemaggiore.

Dal nostro canto, pur con le dovute cautele e supportati da opportuni confronti, abbiamo invece dato credito a quanto scritto dallo studioso, rintracciando e finalmente portando alla luce un documento che interessa per vari aspetti non solo il territorio e la comunità di Toro, ma anche quelli di molti paesi circostanti, ristabilendo così una verità per troppi anni taciuta.

La pergamena, curiosamente sfuggita alle indagini primonovecentesche della Jamison – cui si deve un lavoro di ricerca encomiabile sul Molise medievale e che più volte si sofferma invece sulla donazione del 1092, ritenendola comunque un documento “sospetto” (quindi maggiormente da studiare) – è recentemente riemersa in nota marginale all'edizione critica del “*Chronicon S. Sophiae*” del Cuozzo, il quale, in modo forse troppo sbrigativo, la indica come falsa. A tal riguardo, infatti, egli scrive: “Si aggiunga ancora che il fondo di S. Sofia contiene un documento falso, redatto non prima del secolo XIV (adopera un formulario di età angioina), nel quale *Robertus de Principatu f. Tristaini* consegna Toro a S. Sofia (XII, 26); la data è: agosto 1090, quinto anno di Urbano II, indizione XIV (elementi non concordanti). [...] Perché Toro non figura negli elenchi di beni di S. Sofia prima del privilegio di Anacleto II dell'8 febbraio 1131 (sopra V, [11]), siamo del parere che, tranne il documento del 1124, tutti gli altri riguardanti Toro e *Robertus f. Tristaini* sono falsi o falsificazioni”.

stero sui due documenti di cui ha dato notizia D'Amico" (C. Lepore, op. cit.).

Sul versante opposto, altri studiosi, talvolta anche autorevoli, hanno invece riportato nelle

Pertanto questo documento può ben dirsi ancora oggi inedito.

Non è nostro compito indagare gli aspetti esteriori, grafici e compositivi del documento

44 ARCHEOMOLISE

in oggetto, che lasciamo ad archivisti e paleografi. Il nostro interesse principale è stato invece rivolto allo studio dei contenuti del documento ed alla comparazione delle informazioni ivi presenti con quelle riportate da altri testi già noti.

Siamo del parere di trovarci di fronte ad una copia sì tardiva, ma ufficiale, e pertanto non falsa né fittizia, dell'atto originario (oggi probabilmente perduto) riguardante la donazione del *castrum* di Toro al monastero di S. Sofia in Benevento, stilato in presenza di personalità laiche, *Domini* delle Terre del circondario, i cui nomi risultano privi di patronimici o cognomi in quanto perfettamente noti ai loro contemporanei. Proprio tali nomi sono un valore aggiunto al testo e una miniera di informazione altrimenti sconosciuta; tale messe di notizie resterebbe inalterata anche nell'improbabile caso di un falso, in ogni modo ben confezionato, in quanto sono i testi a conferire validità giuridica al documento, di qualsiasi natura esso sia (nel caso di un falso si presterebbe particolare cura a presentare i nomi di testimoni realmente esistiti per avvalorare il contenuto del documento, ponendolo al di sopra

di ogni sospetto).

L'altro punto di discussione circa la veridicità del testo riguarda il "formulario" adottato, ritenuto posticcio ma che in realtà non diverge molto dalle altre copie, alle quali è praticamente equipollente. Lievi divergenze sono presenti nella stesura dei toponimi e non nella descrizione del territorio e soprattutto nella sostanza del testo.

Il già citato privilegio di Anacleto II (8 febbraio 1131) sui diritti e beni appartenenti al monastero ci sembra solo essere un'ulteriore conferma delle donazioni pervenute a S. Sofia in tempi e modi diversi fra loro. Questo non prova affatto che l'acquisizione di Toro non possa essere avvenuta prima di tale data, anche perché l'intervallo intercorrente fra il 1090/92 e il 1131 è minimo.

Anche il preteso calcolo erroneo delle indizioni "*Ab Incarnatione*" non inficia il testo, in quanto errori di corrispondenze temporali sono presenti in tutte le copie note e potrebbero essere dovuti semplicemente alla mano dei copisti piuttosto che ad una falsificazione frettolosa e poco accorta. Discordanze del resto sono presenti anche nell'indicazione dell'anno



ARCHEOMOLISE 45



di pontificato di papa Urbano II, che, com'è noto, regnò dal 12 marzo 1088 al 29 luglio del 1099. Se prestiamo fede alla matematica, l'anno 1092 corrisponde dunque al suo V anno di pontificato e non al II riportato nella copia dell'Ughelli, che corrisponde invece al 1089.

Anzi, proprio nel documento che riporta la data del 1092 si evincono semmai errori ancora più grossolani a riguardo dei firmatari dell'atto, in specie nei titoli di persona e di lo-



FERRAZZANO - PANORAMA



CAMPODIPIETRA (CB) - IN 1990 A.D. - PANORAMA



JELSI (Campodipietra) - PANORAMA - foto aerea

46 ARCHEOMOLISE

grado di immaginare; del resto, un testo legale così importante per la comunità torese e per la definizione del territorio comunale e dei diversi feudi e corpi in esso compresi, spesso oggetto di transizioni e passaggi di proprietà, non poteva certo limitarsi ad una sola copia "originale". Altre necessariamente ne saranno state prodotte per attestare diritti e patronati in cause giudiziarie ed in ogni utile atto legale.

Segnaliamo, al riguardo, la scoperta di un ulteriore uso a carattere legale della detta donazione (o meglio di parte di essa) per la vendita del Feudo di S. Maria in Ranula: si tratta di un documento oggi conservato nell'Archivio storico comunale di Lucera (FG), datato 22 febbraio 1474.

Nell'atto, steso a Riccia ("apud Castrum Ritie") alla presenza del notaio e giudice a contratto Giovanni Sedati (*Johannes Sadatus*), si attesta la vendita a Galeazzo Pinabello di Jelsi (*nobili viro Galeatio Pindabello de castro Giptie*) del feudo di S. Maria di Ranola, fatta per il prezzo di 25 carlini d'argento da Antonio e Bernardino, figli del fu Antonio notaio, con l'assenso della madre Barbara.

Nella descrizione di vendita dei confini del feudo ritroviamo, con minime variazioni ed integrazioni di nuovi toponimi, un passo già presente nei documenti datati al 1090-1092:

cauta, come nel caso dell'Abate Madeimo (di S. Sofia) ed Ugo Conte di Bojano, signore del Castello qui detto vecchio (*Castrum Vetus*, Castel Vecchio di Sepino), dove in luogo di "Ugo Comes Buianensis (e) Madelmo Abbati de Castellum quod nomatur Vetus" troviamo il titolo di Conte "Bulanensis" e la storpiatura della località in "Neclo" (Vecclo=Vecchio). Così è anche per Simone Conte di Bojano, dove il titolo *Boiamnensis* diventa addirittura "Dulanensis". Queste sono solo alcune delle varie inesattezze presenti nel testo; "errori" e "ripetizioni" comunemente presenti in tutti i documenti antichi, siano essi "originali", copie ufficiali, falsificazioni parziali o integrali.

Pertanto, a parte eventuali dubbi sulle date, ci sembra abbastanza normale che una donazione del genere possa aver investito per il riconoscimento giuridico e formale tutte le parti interessate, siano state esse laiche o religiose, e quindi anche i feudatari e signori delle terre vicine, richiedendo la redazione di due atti similari in periodi di tempo relativamente vicini fra loro.

Debbo alla cortesia di Giovanni Mascia, che proprio in questa sede ritorna sull'argomento, la segnalazione di un'ulteriore copia dell'atto di donazione di Toro del 1090, un tempo custodita nell'Archivio di quella Università, a tenore del transunto in lingua volgare pubblicato dallo studioso.

Certamente, come attestato anche dal Mascia, la donazione sofiana di Toro ebbe un'ampia diffusione, più di quanto siamo oggi in

Nell'altra pagina, dall'alto:

Cercemaggiore (CB), particolare del centro storico, (foto: S.Vannozi);

Ferrazzano (CB), panorama da Ovest, cartolina dei primi decenni del XX secolo, ed. ris. Vincenzo Di Chiacchio, collezione privata di Stefano Vannozi;

Campodipietra (CB), cartolina;

Jelsi (CB), cartolina;

per directum per viam publicam usque ad terminum positum in campo Delle Cazziette et Delle Coste et ibi confinat cum territorio dicti castris Giptie et ab eodem termino vadit per directum in capite Casalis Amici, quod est in capite silve de Toro, ubi incipit vallonus de Perata et ibi confinat cum territorio Thorii / et deinde discendi per vallonum inferius inter Collem Pecutum et fontem de Poczaca et ibi facit aliam finem; deinde discendi per vallonem inferius qui venit dallo puzco de Sancte Maria de Ranola et deindeque discendi per vallonem de Ranola inferius usque ad flumen de Tappino, quod confinat cum virenda magna Sancte Sophie et deinde discendi per flumen de Tappino inferius usque ad primam finem, ubi est edificata dicta ripetella".

Il documento sofiano del 1090 (XII, 26 sch. 11462) è conservato nell'Archivio di S. Sofia di Benevento, presso il Museo del Sannio. Regi-

“... in primis iuxta flumen Tappini, ubi est edificata ripitella, descendendo per flumen usque ad vallonem qui venit de Carpile et ibi confinat cum territorio Dello Pesco; deinde ascendit per dictum vallonem de Crapile in pedem terre inhabitate que dicitur La Cloaca et ibi est positus terminus qui stat crutiatus; deinde revolvit et vadit per caput defense de Caprile usque ad Cs[...]. Jam de Coste pendente; deinde venit in via publica que venit de Sancto Nicolao de Crapile; deinde / ascendit per viam antiquam usque ad ecclesiam Sancti Valentini et ibi confinat cum territorio Dello Pesco et Cantalupi et ibi facit alium finem ad dictam ecclesiam et descendit

strato nei *Tomus I Donationum, et Oblationum ab anno 641 ad 1129 n. 46 Spectant. ad S. Sophie mon(aste)r(i)um*”, esso consta di una pergamena che misura cm 60,7 nella sua altezza massima e cm 45,7 in larghezza. Il documento presenta evidenti tracce di antica archiviazione, costituite da un ripiegamento del supporto scrittorio in dieci parti che ne riducevano il formato ad un rettangolo di circa cm 12 x 23. Piccole lacerazioni e mancanze si notano specie nei punti di maggiore usura, ovvero lungo i segni di piegatura. Un taglio di vecchia data ha asportato per tutta la sua lunghezza il lato esterno destro, tagliando parzialmente sulla fronte del testo una piccola croce potenziata

ARCHEOMOLISE 47

posta in alto a sinistra, prima dell'incipit. Sul dorso esterno, in luogo della facciata a vista presenta diverse interpolazioni e tracce di antiche e vecchie catalogazioni d'archivio (talvolta volutamente erase) e la seguente scrittura: “1090 Confirmatio donat(io)nis Oppidi Thori per Robertus de Principatu filium mg. Tristani Monast(er)io cum descriptione confinio, et territorio - n.26”.

Sempre all'esterno, redatta da altra mano, leggiamo: “vidim die p(ri)ma Aug(usti) 1709 = Il(lustrissim)u(m) Arc. Comm. S. Sophie”, probabilmente un'autenticazione a vista dell'atto da parte dell'Arcivescovo Orsini, allora Abate Commendatario del monastero di S. Sofia di Benevento.

Altre due scritture in parte leggibili presentano i seguenti testi: “Conf(irmatio)nj (...) ab / (...) / Donatio Terre Tori / fatte p(er parte) Roberti / fatta ab Monast(er)j S(ant)a / Sophia ab anno 109(?) / (...)”.

“Instrumentum Dot(at)ione (...) / Terre T (...) / (...) / (...) / 1090 / (...) / (...) Santa Sofia (...) / (...) fed. (...) / Not. Johannis depinabellj (...) / (...) / Copia (...) / (...) d(e)ce(m)br(i)s 15(?)6”.

Quest'ultima scrittura (poco leggibile ad un primo, quanto sommario esame) presenta comunque testo più corposo ed interessante, tanto da sembrare non una semplice descrizione di quanto contenuto all'interno della pergamena, ma un'ulteriore notifica di una trascrizione di questa donazione per atti legali.

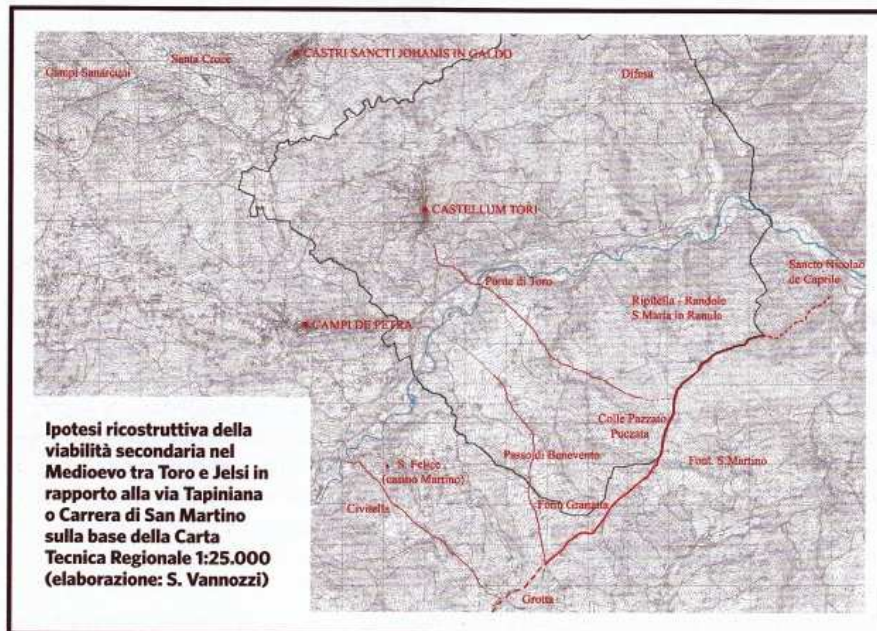
All'interno, invece, tra la firma tabellionata di Roberto ed il gruppo dei feudatari presenti alla stesura dell'atto, troviamo la seguente scrittura apposta in epoca moderna: “Die quarto ap(ri)lis Mill(esim)o Sexcent(esim)o Decimo Octavo pp Vinc(ent)i Delli Perroni ius potes(ta)te relaxandi copia”. Siamo qui certamente di fronte all'attestazione di un legale, incaricato probabilmente dall'autorità locale di richiedere una copia conforme all'originale da presentare in una delle innumerevoli cause legali attinenti al territorio di Toro e ancora in corso

fra il XVII ed il XVIII secolo. A conferma ci giunge anche la recente notizia, trasmessaci gentilmente dal Mascia, di un atto steso per mano del Notaio torese Antonio Antonacci ed avente per oggetto l'elezione di Vincenzo Delli Perroni a procuratore dell'Università contro il Fisco (ASCB, Fondo Notai, Antonacci atto 19 luglio 1609).

Nella trascrizione che segue abbiamo cercato di mantenere il testo nella forma originaria, con tutti gli errori, le ripetizioni e le varianti presenti, apportando minime integrazioni per le sole parole certe e leggibili. A noi resta solo di presentare questa nuova scoperta; ai paleografi e agli archivisti spetterà una più accurata disamina del documento sotto i vari aspetti di forma e contenuto, con indagini che porteranno certamente alla luce maggiori informazioni.

“In no(m)i(n)e D(omi)ni n(ost)ru Yhu (Jesu) Xpi (Christi). An(n)o millesimo nonagesimo ab Incarnazioni D(omi)ni N(ost)ri Yhu (Jesu) Xpi (Christi) et quinto an(n)o pontificatus D(omi)ni Urbani pape s(ecund)o, men(s)i(s) Agosto quarta decima Ind(ict)ione. No(tari)us Nicolaus de Campobasso p(er) totum Regnum Sicilie ad c(on)tractus iudes in p(re)sentia mei abates Ridjardi Archip(re)sbiteri Campibassi Apostolica et Imperiali auctoritat notarius et testius Lodovicus, D(omi)n(u)s Giptie et Civitelle, D(omi)n(u)s Berteram(us) D(omi)n(u)s Gildoni et Tutuceri, D(omi)n(u)s Iacobus D(omi)n(u)s Certe Maioris et Q(u)atran, Carlus D(omi)n(u)s Mirabelli, Robert(us) D(omi)n(u)s Farazani, Ursus D(omi)n(u)s Campi de P(re)ta, Lanulfus D(omi)n(u)s Matrici, Lodomerius D(omi)n(u)s Ripitelle, Andreanus D(omi)n(u)s Catelli, D(omi)n(u)s Tristanus de Pesculo p(re)ntem iudices et notarius et infras scriptus testes.

Ego Robertus qui dictu de Pri(n)cipatu filius Tristani declamo () ame tenit et recog(m)os at Castellus Tori tibi ad(omi)no venerabili abati



Ipotesi ricostruttiva della viabilità secondaria nel Medioevo tra Toro e Jelsi in rapporto alla via Tapiniana o Carrera di San Martino sulla base della Carta Tecnica Regionale 1:25.000 (elaborazione: S. Vannozi)

monesterii S(an)c(t)e Sophie de Benevecto () s parts ip(s)ius monesterii et p(ro) anima nostra et pri() n(ost)rie t ma tris nostre et omnibus assiritus nio () quas sic dictus e(t) ego Robe(r) tus dedim () et p(ro) dicto ad opus jam dicti monesterii In manus pradicti et in singulam sup dictus Castellus deditti tibi p(ro) no(m)inato d(omi)no. Abati monesterii sup(ra) dicty p () as fines in capit in flurame q(uod) d(icitu)r Rende q(uod) dividit territorius Tori et territorius Ripitelle et nlta flumine Rende q(uod) . dividit ni territorii Archip(re)sbiteri et S(an)c(t)i Johanis in Galdo.

Ascendeno p(er) ip(siu)m lumen Rende usq(ue)m ad vallonem qui di(citur) P () et dictus vallo ascendit in territorium Thori et castri S(an)c(t)i Johanis in Galdo usq(ue) ad alium vallone qui d(icitu)r Trascocada et ascendit int idem t(er)r(ri)torium Thori et casalis Campi Sanarconi iustq in Capite ip(s)ius vallonis dividetro territorius. Thori et territorium Campi Sanarcuni et vadit d(ivi)ndendum versus

meridi(on)em territorium Thori et territorium Campi Sanarcuni usq(ue)m ad Serram ubi e(st) via puplica que venit de Campo Sanarcani et in ip(s)o loco (con)finat cum t(e)rritorio Tori et cum t(e)rritorio Ca(m)pi Sanarconi et Campi de P(e) tra descendendo per ip(s)am stradam publicam () t(er)ritorium Tori. et t(er)ritorium Campi de Pet(r)a usq(ue)m a latere Sa(ncti) Savini et ab ip(s)a Ec(c)l(esi)a descendis usq(ue)m () in directo remotis ad fontem Rumunis divideno t(er)ritore it(e)m Tori et te(r)ritorium Campi de P(etr)a et a bip(s)a. font(em) Ruzuni vadit p(ro) indirecto ad collem Carpino et vadit usq(ue)m ad serram que e(st) lat(ere) S(an)c(t)um Martinum et clericum et dicta Serra descendit usq(ue)m ad collem de Albereto ubi è strada puplica et ip(s)a strada descendit per collem S(an)c(t)e Crucis usq(ue)m ad collem de Johane de Senario usq(ue)m ad vallon(e)m qui dicitur Felici et ip(s)e vallo descendit ad . lumen Tapini et ascendit per id(em) lumen Tapini usq(ue)m ad vallonem qui di(citur) Saracta et ip(s)e vallo

ascendit int(er) ip(siu)m t(er)ritorium Tori et t(e)rritorium Civitelle. usq(ue)m ad quondam rivulum Vernatie et i(tem) p(re)dicto loco incapit Defenza castri Tori et dividit ip(siu)m t(er)ritorium Tori. et t(e)rritorium Gipzie ascendendo per ip(siu)m rivulus divideno t(e)rritorium Tori et ter(r)itorium Gipzie usq(ue)m ad Strada publicam qne () nut de S(an)c(t)o Felicy et vadit a casalem Amici devideno t(e)rritorium Tori et territorium Gipzie casalis Amici e(t) in capite Defenze castri Tori et in ip(s)o loco alatere casalis Amicy incapit Vernatii et in ip(s)o loco dividit t(e)rritorium Tori et territorium Gipzie et t(er)ritorium Ripitelle e(t) descendit per ip(siu)m rivulum Vernatii int(er) t(er)ritorium Tori et Ripitelle et int(er) collem Pemzz () m et Puzatam collum. Pezutus E in capite Defenze castri Tori et Puzata e(t) int(er)ritorio Ripitelle et descendit per inciu)m rivulum usq(ue)m ad alium

et faceat idem q cunqm volverit s(in) n(ost)ra, ut nostro q(u)e heredum contrarie tate per Jam dicta n(ost)ra donatione confirmati con() g() o scimus et facent q() Ego qui sup(ra) dictus Robertus p(re)dicti monesterii et n(ost)ri erede hanc co() succesoru dictam donationem tollere aut invadere ul? casuare p(ro)vata p(re) sunzionem connettere oblicam(ent)o? nos p(re) dictus Robertus et n(ost)ri erede. centum libras. Auri puri. Et dat(um) medietatem curie D(omi) n(u)s regi set medietatem teneat monesterius memorate et hoc? strume(n)ctum donationis:

Firmum et stabilum maneat semp(er) quam . Richardus Archip(res)bi(teri) Campibassi puplicis Apostolica. et Imperiali. Autoritaty notarius Jnt fui. et puplicum strumentum. retigi (a) ctum In cast(ell)o Toro felicit(er) et meo Singno Singniavi.

vallonis qui venit de puteo S(an)c(ta)e Marie in Ranullis et descendit per vallonis de Ranula int(er) te(r)ritorium Tori et Ripitelle usq(ue) m ad aliam vallone qui venit per medietatem Defenze castru Tori divideno te(r)ritorium Tori et territorium Ripitelle et In ip(s)o loco In capite Defe(n)za. Castru Tori et descendit per vallone de Ranula. In flumine Tapini divideno territorium Tori et t(e)rritorium Ripitelle ult(r) a flumen Tapini et vadit per binena mangnam. De curia usq(ue) m a fonticillam divideno te(r)ritorium Tori et territorium Ripitelle et ab ip(s) a fonticilla ascendit indirecto per territoriem In flumine Rende divideno t(e)rritorium Tori et territorium Ripitelle Et coniugit sepori fine hanc it(em) q(ua)m dictum castellum Tori totum et integrum sup(e)rio(ri)s et i(n)feri(or)us sual cum n(ost)ris, vinaris, et o(m)nibus (ter)ris cultis, Silvis, pratis, passis, a(c)quis, et om(ni) b(us) q () ad ip(su)m, Castellum Tori aspeclar (no) Janno? Ibi p(re) nominato D(omi)no Abati dedim (). Et tradim o, et asingnavit a pro part () iam dicti monesterii S(an)c(t)e Sophie de Ba(na)vento et imperpetuum ut am () o jam dictum monesterium teneat-valeat et possideat

R(ober)tus (signum tabellionatus)

+ Ego Nicolaus de Campobassi a contractus Judex

+ Ego Lodovicus Dominj Gipitia et Civitelle testis sum i(n)ter fuit Et me propria manu sub scris

+ Ego Berteraimus D(omi)nj Gildonj et Tortucerj testis sum interfuit Eme prop(ri)a manum sub scris

+ Ego Jacobus de Cantermys D(o)minj . Cercie Majoris et Quat(r)any testis sum intefuit et me p(ro)pia manum sub scris

+ Ego Carlus D(o)m(in)j Mirabellj testis sum et me J(n)terfuit p(ro)pia manu(m) sub scris

+ Ego Robertus. D(omi)ni. Farazano testis sum eme p(ro)p(i)a manu(m) sub scris

+ Ego Urssus D(omi)nj Campus de Preta testis sum in terfuit et me propria manu(m) sub scris

+ Ego Ianulfue D(omi)ne Matricy testis sum i(n)terfui(t) et me propria manu sub scris

+ Ego Lodomerius Domi(ni)s Ripitelle testis sum interfui(t) eme p(ro)p(ri)a manum

50 ARCHEOMOLISE

subscris

+ Ego Dominj And(re)an(us) D(omi)ni Cattellis testis sum i(n)t(er)fui(t) p(ro)p(ri)e manu(m) s(u)b sc(ri)ss

+ S(i)mgnum crucis proprie manus D(omi)ni Renaldi Rutis Catelli (...) sup. testi

+ S(i)mg(n)um crucis : p(ro)p(ri)e manus D(omi)ni Tristani de Pesculo Calaceni testis inlicterati"

Riguardo alla nostra donazione non possiamo non ricordare e ringraziare tutte le persone che, in vario grado o modo, ci hanno aiutato in questa ricerca, e fra questi: dott.ssa Anna Aucone, Direttore del Museo Civico "E. Sannia", Biblioteca e Archivio Storico di Morco-

ne (BN); sig. Giovanni Mascia di Toro; prof. Maurizio Matteini Chiari del Dipartimento di Scienze Storiche, Sezione di Scienze Storiche dell'Antichità, Università degli Studi dell'Università di Perugia; dott.ssa Valentina Marino. Infine (ma non per questo in grado minore d'importanza), un più che doveroso ringraziamento va agli Istruttori Culturali dell'Archivio e Museo Storico del Sannio, in particular modo alle dott.sse Alessandra Mogavero, Silvana Ficociello e Maria Rosaria Lapalorcia che, nella primavera del 2009, autorizzarono l'accesso, lo studio e l'analisi del documento diligentemente conservato nel Fondo di S. Sofia presso il Museo del Sannio in Benevento. ■

Bibliografia

AA.VV. (1857): Regii Neapolitani Archivi Monumenta (RNAM), vol. V, Napoli;

Bozza F. (1999): Limosano nella storia : ipotesi, ragionamenti e ricostruzioni storiche da documenti e da fonti d'archivio, Amministrazione comunale;

Cuozzo E. (1984): Catalogus baronum. Commentario [Fonti per la storia d'Italia 101**]. Roma;

Cuozzo E., Martin J.M. (1998): Le pergamene di Santa Cristina di Sepino (1143-1463), École Française de Rome, Roma;

D'Amico V. (1933): I Bulgari trasmigrati in Italia nei Secoli VI e VII dell'Era Volgare, Società Tipografica Molisana F.lli Petrucciani, Campobasso;

D'Amico V. (1953): Jelsi ed il suo territorio dall'antichità remota ad oggi, Campobasso;

D'Amico V. (1957): Cercemaggiore. Integrativi elementi storici dei tempi remoti, in "Samnium", Anno XXX, n.1-2: 27-36;

Gattola E.(1733): Historia abbatiae Cassinensis per saeculorum series distributa, Vol. I, Venezia;

Jamison E. (1913): The Norman Administration of Apulia and Capua, more especially under Roger II and William I, 1127-1166, in Papers of the British School at Rome, Vol. VI, n.6, Londra;

Jamison E. (1938): Notes on Santa Maria della Strada at Matrice, its history and sculpture, ristampa, Papers of the British School at Rome, Vol. XIV;

Jamison E. (1992): L'Amministrazione della Contea del Molise nel XII e XIII sec. (traduzione italiana di Mascia G.), in Samnium, gennaio-dicembre 1991, Anno LXIV, 4° n.s., n.1-4, Benevento;

Lepore C. (1997): Presenza dei Benedettini nell'Alto Sannio, in Religiosità e territorio nell'Appennino dei Tratturi, Atti del VI Convegno di studi, Istituto Storico "Giuseppe Maria Galanti" Santa Croce del Sannio, Morcone;

Martin J.M. (2000): Chronicon Sanctae Sophiae (Cod. Vat. Lat. 4939), Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma;

Mascia G. (1999): Topografia e toponomastica di Toro, in Sannitica, Rivista Molisana di Storia e Letteratura, Anno I, n.1, Edizioni Eva, Isernia;

Mascia G. (2010): Ragioni paesaggistico-ambientali e storico-archeologiche contro la realizzazione dell'impianto Eolico di Contrada Selva nel Comune di Toro, a cura del Comitato Proteggiamo il Nostro Territorio TORO, inedito;

Mascia G. (2012): Caro Trotta, tuo Caraba, 1860-1865 Due lettere indirizzate a Domenico Trotta da Ambrogio Caraba, antesignano della ricerca archeologica in Molise, in ArcheoMolise n.11 - Anno IV, Aprile - Giugno, Archeoidea, Isernia;

Petrucci A. (1994): I più antichi documenti originali del comune di Lucera (1234-1496), Serie Codice Diplomatico Pugliese vol. XXXIII, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari;

Ughelli F., (1710): Chronicon Sanctae Sophiae, in Italia Sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem, Tomo X, Coleti, Venezia;

Vannozi S. (2006): Sancte Marie in Cerche, la riscoperta dei due documenti più antichi di Cercemaggiore, in Millemetri la rivista di Cercemaggiore (vecchia serie), Anno VIII, n.1, Gennaio-Febrero, Ripalimosani;

Zazo A. (1968): Chiese Feudi e possessi della Badia Benedettina di Santa Sofia di Benevento nel sec. XIV, in Samnium, Anno XLI, n.1-2.

ARCHEOMOLISE 51

Il presente articolo è stato pubblicato per gentile concessione della Direzione di ArcheoMolise

Per maggiore informazione :

<http://www.archeomolise.it/>

<http://it-it.facebook.com/pages/ArcheoMolise/74552483267>

<http://www.toro.molise.it/>



Be the first to like this post.

Questo articolo è stato pubblicato in [Archeologia](#), [Beneventano](#), [Capitanata](#), [Cultura](#), [Molise](#), [Normanni](#), [Nuova Pubblicazione](#), [Quercum Maiorem](#), [Sannio](#), [Storia](#), [Toponomastica](#) ed etichettato con [Abate Madelmo](#), [Anacleto II](#), [Anna Aucone](#), [Archeologia](#), [Archeomolise](#), [Archivio di S. Sofia](#), [Archivio sofiano](#), [Archivio Storico Comunale](#), [Archivio Storico Comunale di Toro](#), [Archivio storico di Morcone](#), [Benevento](#), [Biblioteca Comunale di Morcone](#), [Boiano](#), [Bojano](#), [Campobasso](#), [Campodipietra](#), [Cantelmo](#), [Capua](#), [Carmelo Lepore](#), [Carrera](#), [Carrera di S. Martino](#), [Carriera di S. Martino](#), [Cartemis](#), [Casale D'Amico](#), [Casino Martino](#), [Castel vecchio](#), [Castelli molisani](#), [Castello](#), [Castellum Toro](#), [Castrum](#), [Castrum Thori](#), [Catalogo dei Baroni](#), [Catalogus Baronum](#), [Cefaratti](#), [Cercemaggiore](#), [Chronicon S. Sophiae](#), [Civitella](#), [Contea di civitate](#), [Cuozzo](#), [Cuozzo Enrico](#), [D'Andrea](#), [De Molisio](#), [De Principato](#), [diploma](#), [Diplomatica](#), [donazione](#), [Ferrazzano](#), [Feudo](#), [Ficociello Silvana](#), [Gattola](#), [Gattola Erasmo](#), [Giacomo Cantelmo](#), [Gildone](#), [Gipiza](#), [Iacobus de Cantermijs](#), [Ielsi](#), [Incastellamento](#), [Istituto Storico Italiano per il Medio Evo](#), [Jamison](#), [Jamison Evelin](#), [Jean-Marie Martin](#), [Jelsi](#), [Lapalorcia](#), [Lapalorcia Maria Rosaria](#), [Lepore](#), [Longobardi](#), [Longobardia minor](#), [Madelmo](#), [Martin](#), [Martino](#), [Mascia](#), [Mascia Giovanni](#), [Matrice](#), [Matteini Chiari](#), [Medio Evo](#), [Michele Miele](#), [Miele](#), [Mogavero Silvana](#), [Molise medioevale](#), [Molise Normanno](#), [Molisio](#), [Morcone](#), [Museo Civico E. Sannia](#), [Museo del Sannio](#), [Museo Storico del Sannio](#), [Normanni](#), [Passo di Benevento](#), [pergamena](#), [Perroni](#), [Pietracatella](#), [Pinabello](#), [Ponte del diavolo](#), [Prof. Matteini Chiari](#), [Quadrano](#), [Randola](#), [Ranula](#), [Ranulis](#), [Regno di Napoli](#), [Riccia](#), [Ripitella](#), [Ritie](#), [Roberto del Principato](#), [Rua di Ielsi](#), [Rua di Jelsi](#), [S. Felice](#), [S. Maria a Casale](#), [S. Maria della libera](#), [S. Maria in Ranula](#), [S. Sofia](#), [S. Sofia di Benevento](#), [S.Lorenzo in Aversa](#), [Samnium](#), [Sannia](#), [Sannio](#), [Sante Marie in Cerche](#), [Sedati](#), [Sepino](#), [Storia molisana](#), [strada Beneventana](#), [strata publica](#), [Tapiniana](#), [Tappino](#), [Toro](#), [Tristaini](#), [Tristano](#), [Tufara](#), [Ughelli](#), [Ugo di Boiano](#), [Valentina Marino](#), [via Beneventana](#), [via di Toro](#), [Via Tapiniana](#), [Viabilità antica](#), [Vincenzo D'Amico](#), [Vincenzo delli Perroni](#). Includi tra i preferiti il permalink.

Longa est vita, si plena est

Tema: Twenty Ten Blog su WordPress.com.